

## CONSONANTI GEMINATE IN UN DIALETTO LOMBARDO ALPINO

Michele Loporcaro, Tania Paciaroni, Stephan Schmid  
Università di Zurigo

*lorporcar@rom.unizh.ch, paciaron@rom.unizh.ch, schmidst@pholab.unizh.ch*

### SOMMARIO

Il saggio è parte di un più ampio progetto di ricerca di fonologia diacronica, che mira a riconsiderare il sorgere del tipo italo-romanzo settentrionale attraverso una rilettura dei mutamenti che hanno contribuito a determinarne l'assetto: degeminazione, perdita delle vocali finali atone e nascita di nuove quantità vocaliche.

In questa tappa del progetto riportiamo i primi risultati di un'indagine svolta nella località di Soglio, in Val Bregaglia, una delle quattro valli italofone del Canton Grigioni (Svizzera). L'interesse particolare del dialetto di Soglio risiede nel fatto che esso è l'unico nell'intera valle a presentare consonanti geminate, caratteristica che lo accomuna a poche altre varietà della Romània occidentale. La nostra inchiesta sul campo ha confermato in larga parte la vitalità delle consonanti geminate in quasi tutti i contesti descritti dalla letteratura dialettologica: accanto alla conservazione delle geminate latine nei parossitoni, si osserva la geminazione sistematica di /m/ postonica in ogni contesto e, nei soli proparossitoni, la geminazione di tutte le consonanti seguenti l'accento. Di contro, non è stata confermata la geminazione regolare delle liquide nelle parole parossitone, dove la conservazione delle geminate latine fa sì che si riscontrino tuttora delle coppie minime (§2).

All'inchiesta dialettologica sul campo ha fatto seguito uno studio fonetico (§3), che ha sottoposto a verifica acustica un sottocampione dei dati raccolti. In particolare, l'analisi dei dati di parlato semispontaneo, rilevati in base ad un questionario appositamente confezionato, ha messo a confronto le consonanti geminate e scempie ricorrenti in parossitoni in posizione non prepausale. A tal fine si sono misurate le durate complessive delle consonanti e delle vocali toniche precedenti, calcolando anche i rispettivi rapporti (V/C; V:/C) nonché le differenze di durata tra consonanti e vocali (C/C; e V/V;) nei due tipi di parole ('CV:CV e 'CVC:V). Il quadro che scaturisce dalle nostre analisi è, per una varietà della Romània occidentale, sorprendente. Se confrontati con i dati disponibili per altre varietà, i rapporti che abbiamo evinto – sia per lo stile di coppia minima che per il parlato connesso – risultano accostabili a quelli relativi all'italiano standard, ove la geminazione è distintiva, più che con quelli disponibili per i dialetti italo-romanzi settentrionali in cui è distintiva la quantità vocalica.

Alcuni indizi fonologici (§4) convergono a corroborare questa conclusione: come in Toscana, a Soglio le vocali finali toniche sono obbligatoriamente brevi e dopo di esse si conservano inoltre alcune vestigia di un processo di raddoppiamento fonosintattico.

Interpretando questi risultati nel più ampio quadro dell'Italo-romània settentrionale (§5), possiamo collocare il dialetto di Soglio al polo di massima conservatività lungo una scala che ordina, in gradini successivi, gli altri tipi dialettali sin qui descritti. Il dialetto da noi esaminato, si può dire, rappresenta in qualche modo il sistema 'proto-italoromanzo settentrionale', in quanto permette di osservare *in vivo* la situazione da ricostruirsi per la fase medievale in cui la degeminazione non s'era ancora imposta e l'instaurazione della quantità vocalica distintiva era ancora di là da venire.

## 1. INTRODUZIONE\*

Il presente contributo propone un'analisi fonetica e fonologica delle consonanti geminate nel dialetto di Soglio in Val Bregaglia (Canton Grigioni, Svizzera) e giunge a conclusioni che, come si vedrà, apportano una modifica di rilievo alla ricostruzione vulgata della fonologia diacronica delle varietà dell'Italo-romania settentrionale. L'indagine richiede un approccio 'interdisciplinare' che si avvale dello strumentario della dialettologia storica, della fonetica acustica e della fonologia diacronica.

Partendo da quest'ultimo fronte, è noto che l'italiano è l'unica fra le principali lingue romanze a conservare la correlazione di geminazione; oltre che nel toscano, le geminate resistono in tutti i dialetti a sud dell'Appennino, mentre a nord della linea La Spezia-Rimini inizia la Romania occidentale, caratterizzata dallo scempiamento delle geminate etimologiche. Ciò non significa, però, che consonanti foneticamente lunghe siano del tutto assenti a nord dell'Appennino. Per il modenese appenninico dell'alto Frignano, ad esempio, i numerosi lavori di Arianna Uguzzoni mostrano il ricorrere della lunghezza consonantica, almeno in determinati contesti (specie negli ossitoni romanzi), se pur priva di valore fonologico distintivo (v. per esempio Uguzzoni, 1971 e soprattutto Uguzzoni & Busà, 1995; fra gli studi classici in fonologia diacronica romanza v. già, per queste conclusioni, Weinrich, 1958).

Esiste anche un'altra zona dell'Italo-romania per la quale la bibliografia dialettologica documenta l'esistenza di consonanti geminate, ovvero quella lombarda alpina. Nella Lombardia settentrionale la conservazione delle geminate era stata segnalata già da Merlo (1932) per la Val Chiavenna e la Val San Giacomo, anche se in quest'ultima oggi non sembra più esservene traccia (Zahner, 1989). In territorio svizzero-italiano mantengono le consonanti geminate alcuni dialetti del Canton Grigioni, in particolare le parlate della Val Calanca (Urech, 1946) e, in Val Bregaglia, quella di Soglio. Il presente lavoro si concentra proprio su quest'ultima varietà, dapprima confrontando le descrizioni disponibili ad oggi nella letteratura dialettologica con il quadro emerso durante la nostra ricerca sul campo (§2). Si offrirà poi un saggio – per ora ancora parziale – di analisi acustica dei dati raccolti (§3) e si esploreranno le implicazioni di questi dati per l'analisi del sistema fonologico del dialetto indagato (§4). Il risultato, alquanto sorprendente e mai sino ad ora raggiunto in studi su varietà romanze occidentali, mette in luce come in questo dialetto la quantità consonantica, pur con una restrizione distribuzionale (alla postonia) non abbia perduto l'originario valore distintivo. In conclusione, proporremo dei nostri risultati un primo inquadramento entro la ricostruzione dell'evoluzione diacronica del consonantismo nell'Italo-romania settentrionale (§5).

## 2. LE GEMINATE NEL DIALETTO DI SOGLIO

### 2.1 Soglio e la Val Bregaglia

Il villaggio di Soglio è situato a 1095 metri sul livello del mare nella parte inferiore della Val Bregaglia, una delle quattro valli italofone del Canton Grigioni, confinante a ovest con la Val Chiavenna, in provincia di Sondrio, e a est con l'Alta Engadina. Dal punto di vista geografico-amministrativo (e anche dialettale), la Val Bregaglia è suddivisa in una parte superiore ('Sopraporta') e una parte inferiore ('Sottoporta'). Il comune di Soglio, nel Sottoporta, contava nel 2003 solo 192 abitanti, mentre vi si registravano ben 232 posti di

---

\* Il lavoro, pur concepito e realizzato congiuntamente, dev'essere così suddiviso per fini accademici: ML §§ 2.4, 4-5, TP § 3.3, SS §§ 1, 2.1-2.3, 3.1-3.2, 3.4.

lavoro, soprattutto nei settori dell'agricoltura e del turismo; nello stesso anno, il numero dei pernottamenti ammontava a 19207.

La situazione sociolinguistica della Val Bregaglia è oggi caratterizzata non solo dalla diglossia dialetto-italiano tipica delle zone rurali nella Svizzera italiana, ma anche dalla presenza di altre lingue, come è stato messo in evidenza da recenti ricerche sociolinguistiche (Bianconi, 1998; Moretti *et alii*, 2001). Tale plurilinguismo deriva innanzitutto dalla contiguità geografica con l'area reto-romanza dell'Alta Engadina, con la quale la Bregaglia forma sin dall'età napoleonica un'unità amministrativa e con cui intrattiene molteplici scambi economici. Peraltro, nel secolo scorso si è assistito a un aumento notevole dei contatti con la popolazione svizzero-tedesca (oggi maggioritaria nel Canton Grigioni), ad esempio attraverso soggiorni dei bregagliotti in altre aree del paese, e sempre di più anche tramite l'affluenza di numerosi turisti nella valle.

Per la descrizione dei dialetti bregagliotti disponiamo di ricerche lessicali (Schaad, 1934 e 1939) e di una dissertazione zurighese che esamina alcuni aspetti dell'intonazione (Rinaldi, 1985). Nell'Atlante Italo-svizzero (Jaberg & Jud, 1928-1940) la Val Bregaglia viene documentata da due punti di esplorazione, Coltura (punto 46) e Soglio (punto 45), che stanno ad illustrare rispettivamente le parlate di Sopraporta e di Sottoporta. Gli stretti rapporti con la popolazione engadinese hanno lasciato tracce nel lessico dei dialetti bregagliotti (soprattutto in quello di Sopraporta), tant'è vero che molti studiosi hanno sottolineato la loro affinità linguistica con il reto-romanzo (Ascoli, 1873; von Wartburg, 1919; Rinaldi, 1985); tuttavia, da un punto di vista strutturale, essi sembrano rientrare piuttosto nel sottogruppo dei dialetti lombardi detti 'alpini' (Salvioni, 1907: 724-730; Merlo, 1960-1961: 6-7). Ai fini della descrizione dialettologica, e del problema specifico di cui ci occupiamo in questa sede, si rivelano di grande interesse i lavori di Gian Andrea Stampa, in particolare la sua dissertazione bernese che offre una trattazione monografica di fonetica storica e riporta dati per l'intera valle (Stampa, 1934). Da ricordare anche i due testi dialettali successivamente pubblicati dallo stesso autore (Stampa, 1939).

Notiamo infine che il dialetto di Soglio è stato recentemente considerato in alcuni studi comparativi di fonologia diacronica (Maina, 2002; Loporcaro, 2003), poiché esso offre dati importanti per la ricostruzione di alcune questioni centrali della fonologia diacronica del romanzo occidentale, in particolare quanto al rapporto fra degeminazione consonantica (o perdita della stessa) e nascita di nuove opposizioni distintive di quantità vocalica.

## 2.2 *Le geminate a Soglio secondo Stampa (1934)*

Nella sua descrizione dei dialetti bregagliotti, Stampa (1934: 130-133) sottolinea, fra le particolarità fonetiche del dialetto di Soglio, la ricorrenza di geminate. Infatti, a differenza delle parlate dei paesi circostanti, questo dialetto non solo conserva le geminate etimologiche del latino, ma sembra persino aver introdotto – in determinate condizioni prosodiche, fonotattiche e segmentali – delle nuove geminate anetimologiche. Gli esempi sotto (1) illustrano il quadro delineato da Stampa riguardo alla lunghezza consonantica:

- (1)
- a. [ɐl 'kop:rɐ] “(lui) uccide”, [ɐl 'got:rɐ] “gocciola”, [nɐ 'ʃkwas:rɐ] “un acquazzone”
  - b. [lɐ 'tɛr:rɐ] “la terra”, [lɐ 'pɛn:rɐ] “la penna”
  - c. [lɐ 'fil:rɐ] “(lei) fila”, [ɐl 'kyr:rɐ] “(lui) guarda il bestiame”
  - d. [lɐ 'lim:rɐ] “la lima”, [ɐl 'fym:rɐ] “(lui) fuma”
  - e. [sul'vad:rɛk] “selvatico”, [san 'ʃtɛ:f:ɛn] “Santo Stefano”
  - f. [ʃ'tom:rɛk] “stomaco”, [ʃ'man:rɛk] “manico”, [ʃ'lar:rɛʃ] “larice”

Dai numerosi esempi citati da Stampa si evince che le geminate etimologiche, sia ostruenti (1a.) che sonoranti (1b.), sono conservate nei parossitoni. D'altro canto sembra anche che nei parossitoni le sonoranti originariamente semplici abbiano subito un processo di allungamento, come mostrano gli esempi riportati per le liquide (1c.) e soprattutto per la nasale bilabiale (1d.); farebbe eccezione solo la nasale alveo-dentale, per cui si ha [l̥ ˈlɛ:n̥] "la lana". Tale processo di geminazione è poi generalizzato negli ex-parossitoni, dove investe non solo le sonoranti (1f.), ma anche le ostruenti (1e.).

Circa la realizzazione fonetica delle consonanti lunghe, le indicazioni di Stampa oscillano alquanto. Nel commento agli esempi, lo studioso compara sia le geminate etimologiche che quelle anetimologiche con la 'norma toscana'. Conseguentemente, nelle trascrizioni – secondo il sistema Boehmer-Ascoli – egli adotta di solito la doppia consonante (*al fūmma*), ma in alcuni casi isolati il secondo simbolo compare in esponente (per esempio in *èl'a* "ala"), ad indicare una consonante semilunga ([ˈɛl̥ʷ]).

La lunghezza consonantica è notata in (quasi) tutta la bibliografia dialettologica sin qui disponibile: oltre che da Stampa (1934, 1939), anche da Schaad (1934, 1939), dai dati raccolti nel 1920 per l'AIS e dai quaderni fonetici, tuttora inediti, frutto delle inchieste di C. Salvioni e P.E. Guarnerio per il *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* (VDSI). Una testimonianza più recente proviene dalla trascrizione di un testo orale in Rinaldi (1985: 148) in cui oscillano però trascrizioni con consonanti geminate (*káčča*, *muntanèlla*) e scempie (*kuelan váka*). Più categorica è Stefania Maina, che a Soglio ha effettuato nel luglio 2002 tre interviste, giungendo alla conclusione che "la geminazione [...] è tuttora presente. [...] Le geminate sono presenti anche nel dialetto delle persone giovani" (Maina, 2002: 15). Circa la lunghezza vocalica, Maina disegna un quadro meno netto, da un lato concludendo che "non c'è traccia dell'opposizione vocalica riportata in Salvioni, Guarnerio, AIS e Schaad" (Maina, 2002: 15), dall'altro osservando che "la vocale tonica che precede la consonante scempia è più lunga della vocale tonica che precede la consonante geminata" (Maina, 2002: 26). Dall'analisi dei nostri dati acustici risulterà che esiste (tuttora), a Soglio, una correlazione sintagmatica tra lunghezza vocalica e consonantica.

### 2.3 La nostra inchiesta sul campo (2002)

Nel giugno 2002, ovvero poche settimane prima dell'inchiesta di Stefania Maina, il primo e il terzo autore hanno visitato Soglio con un gruppo di studenti dell'Università di Zurigo, che partecipavano al seminario "Le lingue romanze in laboratorio" tenuto dai due docenti nel semestre estivo 2002.

In base alla bibliografia dialettologica di cui ai §§2.1-2 è stato elaborato un questionario specificamente mirato alla documentazione della lunghezza consonantica. Il questionario iniziale comprendeva 132 frasi in italiano di cui si sarebbe chiesta agli informatori la traduzione in dialetto. Piuttosto che elicitare frasi cornice o parole in isolamento, abbiamo cercato di elicitare frasi di senso compiuto allo scopo di ottenere un maggior grado di naturalezza nella produzione verbale. Le frasi sono state formulate in modo da coprire le principali classi di segmenti in varie posizioni prosodiche e fonotattiche. In particolare si è cercato di escludere che le parole in questione ricorressero prepausalmente, onde evitare il noto fenomeno dell'allungamento finale. Non sempre si è ottenuto il risultato sperato, vuoi perché alle parole interessate ha fatto seguito una pausa di esitazione, vuoi perché gli informatori invertivano l'ordine dei costituenti suggerito.

Con alcuni informatori l'intervista si è svolta in un'atmosfera piuttosto informale, per cui non sono state registrate le risposte a tutte le domande del questionario. In compenso,

man mano che si procedeva nell'interazione con gli informatori, sono stati aggiunti altri enunciati, di modo che abbiamo potuto ottenere un totale di più di 350 enunciati. Oltre alle frasi elicitate in base al questionario, le registrazioni comprendono anche *tranches* di parlato spontaneo e giudizi di accettabilità grammaticale che permettono di inquadrare meglio il sistema fonologico del dialetto. Tale procedura di raccolta dei dati, che pure comporta ovvi svantaggi ai fini di un'analisi quantitativa, ha però permesso di 'scoprire' fatti nuovi, quali l'esistenza di coppie minime che, non menzionate nella descrizione di impianto diacronico di Stampa (1934), sono invece emerse mentre richiedevamo agli informatori giudizi di accettabilità circa le lunghezze consonantiche.

#### 2.4 *Le geminate nel dialetto di Soglio: una rettifica alla descrizione di Stampa (1934)*

L'inchiesta ha permesso di confermare in larga parte il quadro delineato da Stampa (1934). Secondo la nostra impressione uditiva (e secondo i commenti metalinguistici degli stessi informatori) nel dialetto di Soglio si conservano le geminate etimologiche (esempi 1a., 1b.), e vi si ha anche la geminazione regolare negli ex-proparossitoni (esempi 1e., 1f.).

Diverso è invece il comportamento delle sonoranti nei parossitoni: è stata confermata la geminazione regolare per la bilabiale /m/ (esempi 1d.), ma non per le liquide (esempi 1c.). Anzi, i nostri informatori hanno categoricamente respinto realizzazioni del tipo [lɛ 'fil:rɛ] o [ɛl 'kyr:rɛ], aggiungendo che pronunce del genere ricorrono nelle imitazioni caricaturali del dialetto di Soglio da parte degli abitanti dei paesi vicini. Come ci ha detto l'informatore DG, '(essi) la vogliono' suona [i la 'vø:lɛn], mentre ['vø:lɛn l 'ɛ 'ja a 'trɛ n 'dʒi:rɛ] '\*['vø:lɛn] è già per prendere in giro (scil. da parte di quelli di Sopraporta)'.

Dunque, a Soglio non vi è geminazione regolare di /l/ e /r/ nei parossitoni. Ma essendo Soglio l'unico paese ad aver conservato le consonanti geminate, queste fungono da *scibboleth* in quanto vengono identificate dai parlanti del resto della valle come tratto caratterizzante di questo dialetto. Gian Andrea Stampa, che veniva dal paese omonimo di Stampa (pochi chilometri più a est risalendo la valle), nel riportare in serie le forme con liquida geminata è evidentemente stato vittima di un pregiudizio sociolinguistico del tipo "a Soglio si gemina tutto"; ha prevalso in questo la sua anima di dialettologo su quella di dialettologo. Un bell'esempio, dalla dialettologia scientifica, per la dialettologia percettiva.

Ma vi è di più. Non solo abbiamo verificato l'assenza di un processo generalizzato di allungamento di /l/ e /r/ nei parossitoni, ma abbiamo anche potuto elicitare delle coppie minime (o subminime, v. 2d.) illustranti un contrasto di durata:

- |     |                      |   |                            |
|-----|----------------------|---|----------------------------|
| (2) | a. [ʃte:lɛ] 'stella' | ~ | [ʃtel:rɛ] 'goccia'         |
|     | b. [ɛ:lɛ] 'ala'      | ~ | [ɛl:rɛ] 'è (lei) ...?'     |
|     | c. [ve:lɛ] 'vecchia' | ~ | [vel:rɛ] 'vede (lei) ...?' |
|     | d. [kɛ:rɛ] 'cara'    | ~ | [tɛ:rɛ] 'terra'            |

A proposito dell'esempio 2a. notiamo che è da escludere un eventuale influsso dell'italiano standard, dato che il corrispondente dialettale della parola italiana 'stella' ha una consonante scempia, rimontando come le parallele forme gallo- e reto-romanze (ad es. francese *étoile*, engadinese *staila*) ad uno \*STĒLA, con degeminazione, in luogo del classico STĒLLA. Si tratta dunque, con tutta evidenza, di coppie minime che si sono conservate, e non di restituzioni secondarie. Con ciò non si è ancora, beninteso, pregiudicata la questione fonologica se la geminazione consonantica, conservata

foneticamente in questo contesto, sia anche rimasta distintiva, il che di norma viene escluso, a partire da Martinet (1956: 75), dagli studi di fonologia sulle varietà romanze occidentali che presentano geminate posttoniche.

È questo però un problema di analisi fonologica al quale ci dedicheremo nel §4. Ci volgiamo invece nel seguito all'illustrazione dei dati *fonetici* sulle lunghezze consonantiche coinvolte nelle opposizioni in 2. Abbiamo a tal fine sottoposto una parte dei materiali raccolti a un'analisi acustica, di cui esporremo i primi risultati nel paragrafo seguente.

### 3. LA REALIZZAZIONE DELLE GEMINATE NEL DIALETTO DI SOGLIO: SAGGIO DI ANALISI ACUSTICA

#### 3.1 Dati e metodo

Durante il soggiorno a Soglio abbiamo condotto interviste con cinque informatori (cfr. § 2.3), ma per questa analisi ci varremo soltanto dei dati relativi a tre soggetti femminili: AN (settantenne), LG (sessantenne), FW (quarantacinquenne).<sup>1</sup>

Gli informatori sono stati registrati su cassette mediante l'ausilio di due registratori, un Sony TCM-580V e un Marantz CP 430. Le interviste hanno avuto luogo in parte in una sala di albergo, in parte in uno spazio aperto appartenente a un ristorante. Nonostante le condizioni di registrazione alquanto precarie, è stato possibile ottenere dati sonori di qualità abbastanza buona, grazie all'utilizzo di un microfono professionale Sennheiser ME 66 con direttività supercardiode/clava, una gamma di frequenza di 50-20000 Hz  $\pm 2,5$  dB e un coefficiente di trasmissione a vuoto di 35 mV/Pa  $\pm 2,5$  dB. I dati sonori sono stati digitalizzati su un computer Macintosh con una frequenza di campionamento di 22050 Hz e una quantizzazione di 16 Bit.

Per la costituzione del corpus da analizzare abbiamo considerato cinque parametri: i) il carattere scempio o geminato della consonante, ii) il modo di articolazione della consonante (/p t k/, /b d g/, /f s ʃ/, /v z ʒ/, /ts tʃ dʒ/, /m n r l/), iii) la posizione della consonante nella parola (interna, finale), iv) la struttura accentuale della parola (parossitoni, ossitoni, exproparossitoni), v) la posizione della parola nell'enunciato (prepausale, non prepausale). Per la nostra analisi disaggregheremo le consonanti scempie dalle geminate (i), poi le une e le altre in ostruenti o sonoranti (ii), concentrandoci sulla posizione all'interno della parola (iii) nei parossitoni (iv) in contesto non prepausale (v).

Si è proceduto alla misurazione delle lunghezze vocaliche e consonantiche di 236 parole prodotte dalle tre parlanti, di cui verrà in seguito illustrato un sottoinsieme. L'analisi acustica è consistita innanzitutto nell'individuazione e delimitazione di due segmenti, la consonante in questione (scempia o geminata) e la vocale precedente. La segmentazione degli enunciati è stata eseguita con il programma *Praat* (Boersma & Weening, 2005) e si è servita della rappresentazione della forma d'onda, dello spettrogramma a banda larga e del tracciato delle formanti calcolato mediante l'algoritmo LPC; per ogni operazione di segmentazione è stata effettuata anche una verifica uditiva mediante l'ascolto della relativa porzione del segnale.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Benché il numero ideale di informatori per un'inchiesta sul campo sia pari a dodici, sei per ciascuno dei due sessi (Ladefoged, 2003: 14), tre rappresenta tuttavia il minimo indispensabile di parlanti da intervistare (Ladefoged, 1997: 140).

<sup>2</sup> Per la misurazione delle durate segmentali ci si è attenuti ai criteri di segmentazione stabiliti per il progetto CLIPS (Crocco, 2000). In particolare, nei casi problematici, per misurare le durate vocaliche si sono considerati due parametri principali, e cioè

Per quanto riguarda i potenziali correlati acustici dell'opposizione tra consonanti scempie e geminate, la letteratura scientifica ha preso in esame i seguenti parametri: i) la durata complessiva della consonante in questione, ii) la durata complessiva della vocale precedente, iii) nel caso delle consonanti occlusive, la durata delle fasi di tenuta e di rilascio (Kraehenmann, 2003; Romano, 2003), iv) i profili di ampiezza (Abramson, 1991; Esposito & Di Benedetto, 1999), v) l'andamento di F0 (Abramson, 1999), vi) l'andamento formantico della vocale precedente (Esposito & Di Benedetto, 1999), vii) la velocità di elocuzione (Arvaniti, 1999) e viii) il tipo di consonante. A seconda del numero di misurazioni sull'asse temporale che si decide di prendere in considerazione per ciascuna delle dimensioni acustiche (energia, frequenze ecc.), i parametri possono moltiplicarsi e arrivare fino a 14 (Mattei & Di Benedetto, 2000) o addirittura a 31 (Faluschi & Di Benedetto, 2001). D'altro canto, in un'analisi fattoriale sulle occlusive italiane si sono rivelati significativi soprattutto i primi due parametri (Esposito & Di Benedetto, 1999). Nel presente studio abbiamo dunque considerato i) la durata della consonante intervocalica, ii) la durata della vocale precedente e viii) il tipo di consonante; siccome l'ultimo di questi tre parametri implica un confronto tra sonoranti e ostruenti, non abbiamo tenuto conto del parametro iii), relativo alle sole occlusive.

Se da un lato gli otto parametri summenzionati costituiscono dei correlati acustici universali legati alla produzione della parola, dall'altro il secondo parametro, la durata della vocale precedente, è connesso alla struttura fonologica. Com'è noto, fra le varietà dell'Italo-romania settentrionale molte presentano quantità vocalica distintiva (v. ad esempio la messa a punto recente di Loporcaro, 2003). Inoltre, anche per varietà di questo tipo, come le emiliane appenniniche, gli studi sperimentali (Uguzzoni & Busà, 1995; v. oltre, §4) hanno mostrato l'esistenza di una correlazione sintagmatica, almeno in determinati contesti prosodici, fra durata vocalica e durata della consonante seguente. Procederemo anche noi, quindi, a misurare il rapporto di durata fra consonante scempia o geminata e vocale precedente, parametro che si è già rivelato significativo per l'italiano (Mattei & Di Benedetto, 2000). Il fatto di misurare sia le durate consonantiche che quelle vocaliche dà inoltre garanzia di evitare distorsioni macrosopiche derivanti dalla velocità di elocuzione che, ricordiamo, non abbiamo misurato indipendentemente, così come non abbiamo considerato altre ponderazioni quali la durata totale della parola (cfr. Bosoni, 1995).

Passiamo ora all'esposizione dell'analisi acustica: mostreremo innanzitutto qualche esempio di 'stile di coppia minima' (§3.2), presenteremo poi i risultati della misurazione di campioni di parlato semispontaneo, sempre lasciando distinte le due classi maggiori delle ostruenti (§3.3) e delle sonoranti (§3.4).

### 3.2 *Lo stile di coppia minima*

Riprendendo l'esempio 2a., possiamo dare una prima illustrazione della differenza tra consonante scempia e geminata attraverso due spettrogrammi che rappresentano la realizzazione rispettivamente di [ʼftel:ɐ] e di [ʼfte:lɐ] da parte del parlante DG (maschio, 73enne).

---

l'andamento di F1 per individuare il punto iniziale e l'andamento di F2 per stabilirne il punto finale; inoltre, nel caso delle vibranti precedute da vocali si è tenuto conto dell'alto grado di sovrapposizione dei due gesti articolatori, per cui nella durata della consonante sono state incluse anche le transizioni vocaliche.

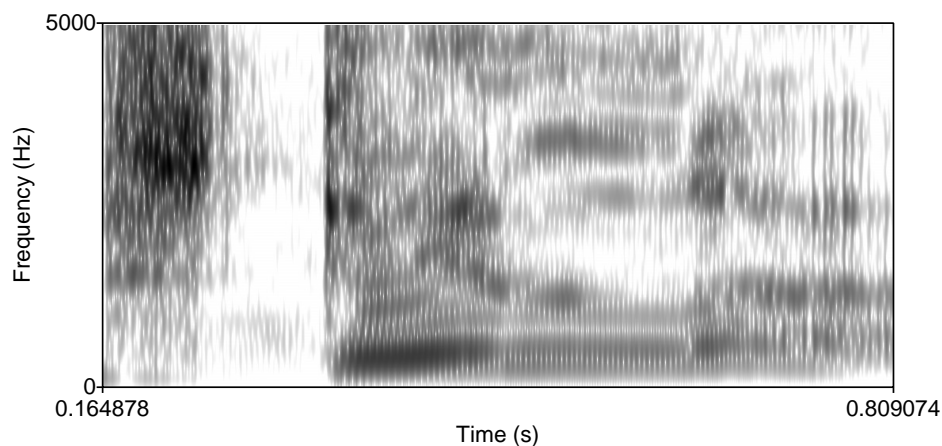


Figura 1: Spettrogramma di [ʃtɛ:lɐ] pronunciato dal parlante DG.

Nel caso di [ʃtɛ:lɐ], con consonante geminata, la vocale breve [e] ha una durata di 87 ms che rappresenta all'incirca due terzi rispetto alla durata di 133 ms della consonante [l].

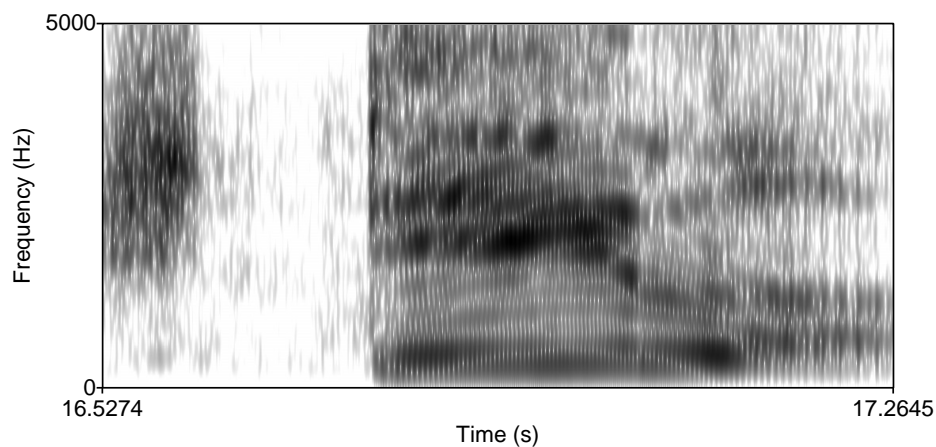


Figura 2: Spettrogramma di [ʃtɛ:lɛ] pronunciato dal parlante DG.

Nel caso di [ʃtɛ:lɛ], con consonante scempia, la precedente vocale lunga [e:] ha invece una durata di 148 ms, che rappresenta quasi il doppio della durata di 75 ms della consonante [l]. Si tratta di forme elicitate contestualmente, nello 'stile di coppia minima', in cui l'attenzione dell'informatore – attraverso domande dirette di natura metalinguistica – viene attirata dall'opposizione distintiva (Labov, 1995: 381). In questo tipo di produzioni la differenza tra consonante geminata e scempia emerge chiaramente, come dimostrano le medie dei valori ottenuti sulle ricorrenze prodotte dalla parlante LG.



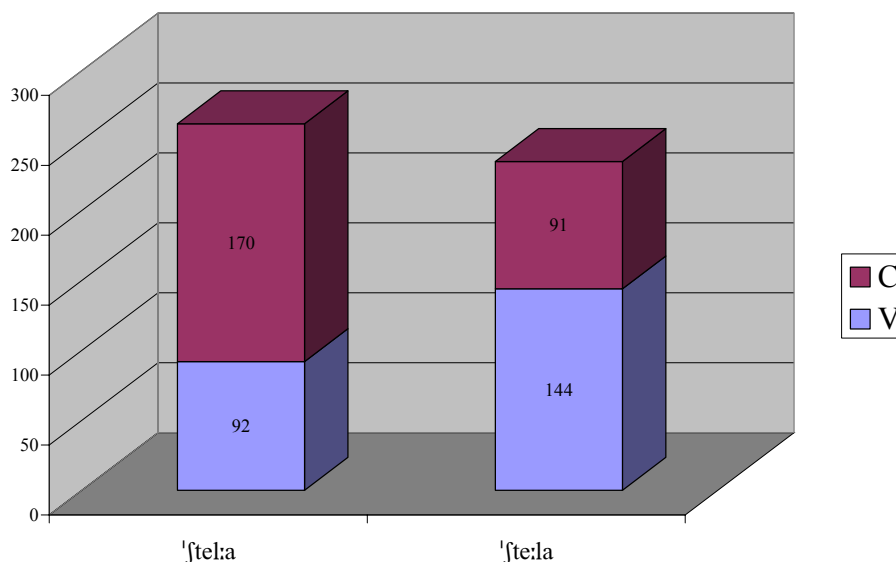


Figura 3: Realizzazioni di ['stel:ɐ] e ['ste:lɐ] della parlante LG (stile di coppia minima).

Rispetto alla realizzazione singola di ['stel:ɐ] del parlante DG illustrata nella fig. 1, nelle 9 ricorrenze di LG il rapporto tra le durate vocaliche e consonantiche è ancora più netto (media = 0.54, deviazione standard = 0.18), con valori di durata media di 92 ms per [e] e di 170 ms per [l]. Viceversa, nelle 10 ricorrenze di ['ste:lɐ] prodotte da LG il rapporto tra le durate vocaliche e consonantiche è un po' meno netto rispetto alla singola realizzazione di DG riportata nello spettrogramma della fig. 2, visto che i valori medi corrispondono a 144 ms per [e:] e a 91 ms per [l]. Il rapporto medio è di 1.6, con una deviazione standard pari a 0.4.

Si può dunque affermare che nello stile di coppia minima la distinzione tra consonanti geminate e scempie è chiara e robusta. Resta invece da verificare il comportamento delle tre parlanti esaminate nel parlato semispontaneo.

### 3.3 Ostruenti

Vediamo innanzitutto il rapporto tra durate vocaliche e consonantiche nel caso delle geminate sorde.

Come si vede dall'istogramma in fig. 4, la vocale è sensibilmente più breve della consonante. Ciò vale sicuramente per le occlusive /p t k/, i cui valori medi sono calcolati a partire rispettivamente da 6, 18 e 9 ricorrenze e in cui il rapporto tra durata vocalica e consonantica è pari a 0.65 (praticamente due terzi). Nel caso delle fricative /f s ʃ/ (con 5, 12 e 7 ricorrenze rispettivamente), il rapporto V/C: è leggermente più alto (0.72). È interessante ricordare che un'analogia differenza tra fricative e occlusive è stata riscontrata anche nei dati relativi al parlato letto italiano, raccolti per il progetto GEMMA (Mattei & Di Benedetto, 2000).

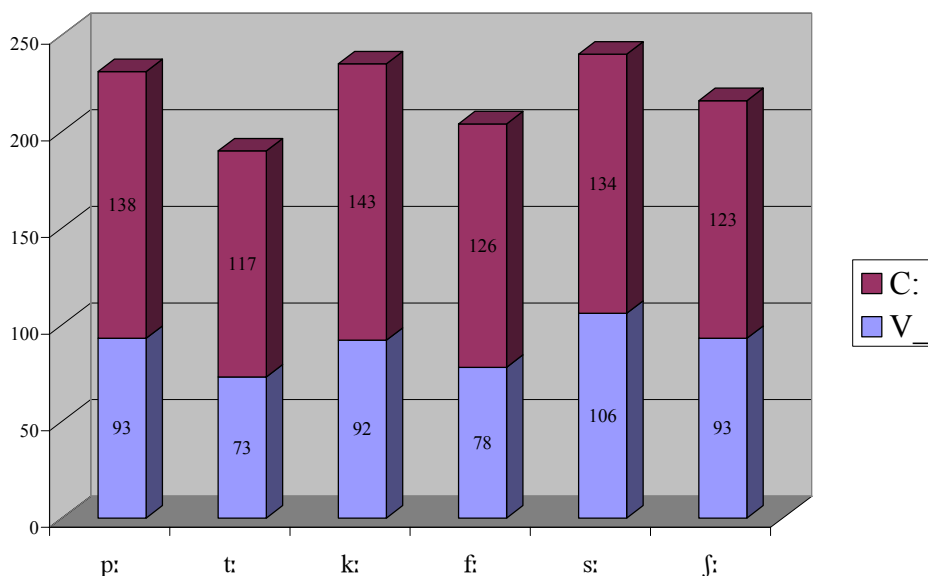


Figura 4: Ostruenti sorde in parole 'CVC:V non prepausali. Durate medie (ms).

Nel nostro caso, un confronto tra le durate di ostruenti geminate e scempie implica anche una differenza rispetto al tratto di sonorità, dato che nel dialetto di Soglio non esistono ostruenti sorde scempie in posizione intervocalica, a causa del processo di sonorizzazione intervenuto in diacronia (Rohlf, 1949: §§ 197, 201, 207). Altrove, nell'Italo-romania settentrionale, sorde intervocaliche possono essere state reintrodotti per prestito. A Soglio, invece, gli italianismi (e comunque i prestiti d'ogni provenienza) con sorde intervocaliche originarie presentano geminazione sistematica (ad esempio ['vit:v], ['pip:p]); questo raddoppiamento nei prestiti, anzi, a Soglio è generalizzato e interessa anche le altre consonanti (v. Maina, 2002: 21).

Vediamo quindi le relazioni di durata tra vocale e consonante nel caso delle ostruenti sonore.

Come si vede dall'istogramma in fig. 5, il rapporto fra le durate vocaliche e consonantiche viene capovolto rispetto alle ostruenti scempie. Per le occlusive /d/ e /g/, di cui abbiamo misurato rispettivamente 12 e 6 ricorrenze, tale rapporto è pari a 1.47 e 1.64; nel caso delle fricative /z/ e /ʒ/, il rapporto sale ulteriormente a 2.01 e 1.67 (va detto che abbiamo misurato solo tre ricorrenze per ciascun fonema). Le ostruenti sonore labiali devono essere trattate a parte, in ragione dell'inesistenza di /b/ di tradizione diretta e del frequente digioco di -v- originario o secondario (Rohlf, 1949, § 215). Ciò spiega da un lato l'assenza di -v- nel nostro corpus, dall'altro il fatto che le 6 ricorrenze di /b/ siano tutte nell'italianismo *roba*. Certo è che, secondo una nota tendenza fonetica universale, le occlusive bilabiali tendono ad avere una maggiore durata rispetto a quella degli altri luoghi di articolazione a causa della maggior velocità del gesto di chiusura labiale (Laver, 1993: 435); tuttavia, il rapporto V/C 0.92 ottenuto nelle sei ricorrenze di questa parola è tanto

inferiore rispetto al rapporto corrispettivo per /d/ e /g/ da far pensare che le parlanti tendano verso una regolare geminazione di /b/ ([<sup>h</sup>rɔb:ɐ]) analoga a quella di [m:].

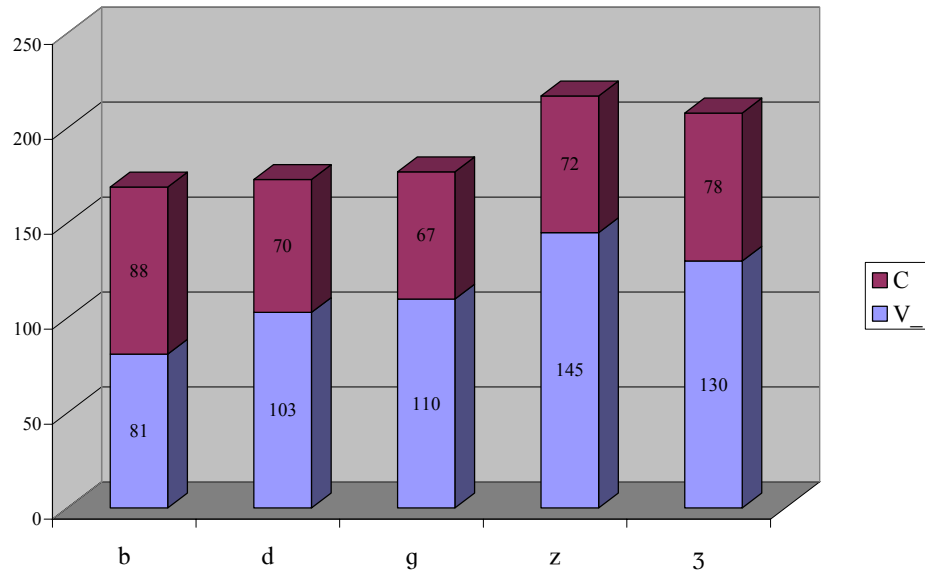


Figura 5: Ostruenti sonore in parole 'CV.CV non prepausali. Durate medie (ms).

Se confrontiamo ora le sole durate consonantiche, la differenza fra ostruenti lunghe e brevi diventa più chiara.

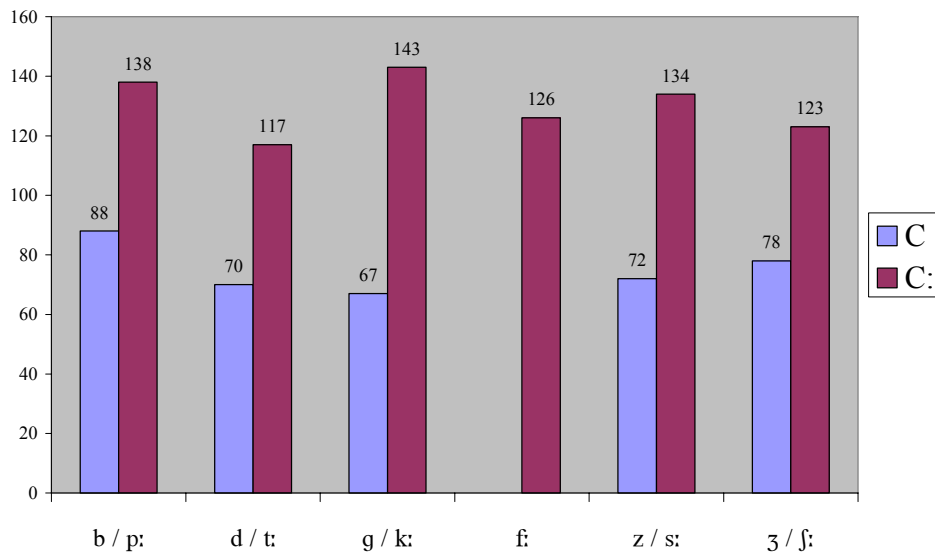


Figura 6: Ostruenti brevi (sonore) e lunghe (sorde). Durate medie (ms) in contesto non prepausale.

Il rapporto di durata tra consonanti brevi e lunghe va da 0.47 nel caso delle occlusive velari a 0.64 per le occlusive labiali; la media per tutte le ostruenti è di 0.58. Ora, se è vero che secondo una tendenza fonetica universale le occlusive sonore hanno una durata minore rispetto alle occlusive sorde, è anche vero che tale differenza è in ogni caso nettamente inferiore rispetto a quella riscontrata nei nostri dati (Maddieson, 1997: 626). Piuttosto, si può ragionevolmente attribuire questo scarto di durata a un contrasto di geminazione, visto che nelle lingue del mondo il rapporto temporale C/C: varia – per le occlusive – tra 0.33 e 0.66 (Ladefoged & Maddieson, 1996: 92). Per l'italiano, come risulta dalla misurazione di parole lessicali e di logatomi prodotti in isolamento, le occlusive geminate durano quasi il doppio delle occlusive scempie (Esposito & Di Benedetto, 1999: 2058), e anche all'interno delle fricative il rapporto C/C:, calcolato in base ai dati di Farnetani & Kori (1986), è pari a 0.44.

Di più difficile interpretazione è il confronto della durata delle vocali brevi (che precedono una consonante lunga) con la durata delle vocali lunghe (che precedono una consonante breve). Nelle lingue con quantità vocalica distintiva, il rapporto tra brevi e lunghe va da 0.44 nel finnico a 0.50 nel danese per raggiungere 0.67 nel serbocroato (Lehiste, 1970: 34). Ciò che qui interessa è che proporzioni simili siano date anche per una lingua come l'italiano, in cui è distintiva la lunghezza consonantica: "... la durata della vocale tonica seguita da consonante geminata risulta quasi dimezzata rispetto a quella di una vocale tonica in sillaba aperta" (Fava & Magno Caldognetto, 1976: 52). Dagli studi successivamente condotti sull'italiano tale effetto di accorciamento – o meglio, tale mancanza di allungamento – viene in linea di massima confermato, benché con proporzioni meno evidenti: per i tre parlanti analizzati da Farnetani & Kori (1986), il rapporto medio V(C)/V(C:) è 0.63 per le laterali, 0.65 per le nasali e 0.58 per le fricative; recentemente, in sette parlanti che hanno letto la coppia minima ['fate] ~ ['fat:e] si è potuto rilevare un rapporto medio V/V: di 0.71 (D'Imperio & Rosenthal, 1999).

Ora, nei nostri dati, il rapporto medio V/V: è di 0.83. Se procediamo a una disaggregazione delle ostruenti secondo il punto di articolazione, otteniamo un rapporto di 0.72 per le coronali, di 0.84 per le dorsali e di 1.15 per le labiali (che presentano di nuovo un valore 'abnorme' per i motivi esposti sopra). Riassumendo l'analisi dei nostri dati per le ostruenti, dobbiamo comunque ribadire che nel dialetto di Soglio la differenza di lunghezza è più netta per le consonanti (C/C: = 0.58) che non per le vocali (V/V: = 0.83).

### 3.4 Sonoranti

Per alcune categorie di sonoranti, disponiamo di un numero di ricorrenze leggermente più alto rispetto alle ostruenti (/m:/ = 27, /l:/ = 21, /n:/ = 10, /r:/ = 6).

Con un valore medio di 96 ms le sonoranti 'lunghe' durano leggermente di più delle vocali precedenti (89 ms), sì che il rapporto V/C: risulta pari a 0.92. Tale valore non solo è molto distante da quello riscontrato nelle 9 ricorrenze di ['stel:e] realizzate dalla parlante LG nello stile di coppia minima (0.54), ma è anche nettamente più alto rispetto a quello delle ostruenti prodotte nel parlato semispontaneo (0.68). Ciononostante, il carattere di consonante lunga si ritrova con una certa chiarezza nel caso di /m:/ (che in questo contesto, ricordiamo, è soggetta a geminazione categorica), con un rapporto V/C: pari a 0.71. Al polo opposto troviamo /r:/ con un valore V/C: pari a 1.40; va precisato che per questo fono abbiamo potuto misurare solo sei realizzazioni, di cui quattro nella parola *terra*. Per questo

lessema pare dunque più ragionevole assumere una rappresentazione fonologica con /r/ scempia, come nei dialetti dei paesi circostanti. Infatti, se tralasciamo i pochi risultati della vibrante e consideriamo solo le altre sonoranti, il rapporto V/C: scende a 0.79.

Al fine di valutare meglio lo statuto di geminata o scempia delle sonoranti lunghe, è opportuno considerare il comportamento dei parlanti nel caso opposto, cioè con /n/, /r/ e /l/ brevi (di cui abbiamo misurato rispettivamente 12, 11 e 7 ricorrenze).

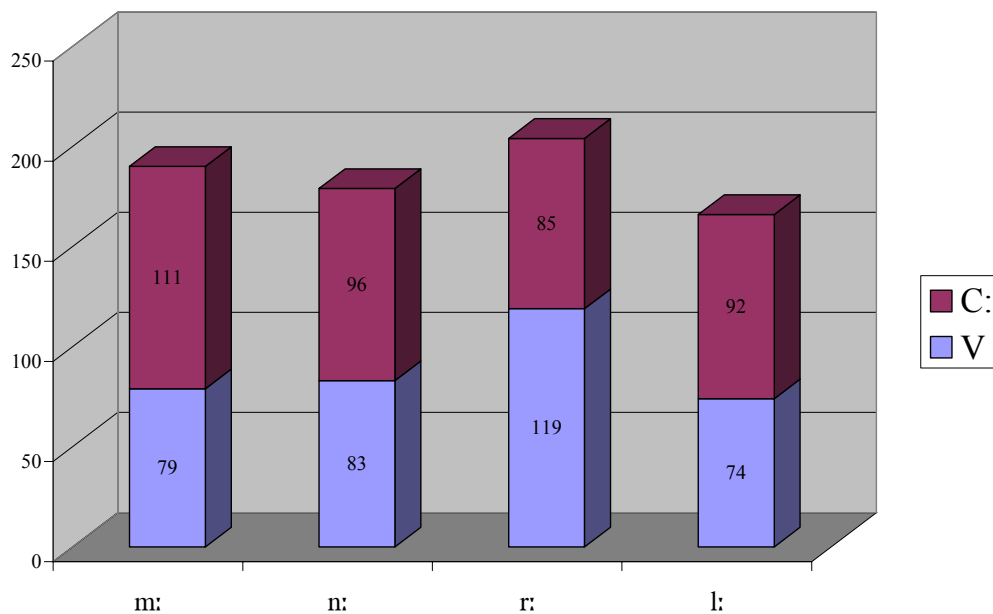


Figura 7: Sonoranti in parole 'CVC:V non prepausali. Durate medie (ms).

L'osservazione dell'istogramma in fig. 8 e il confronto con l'istogramma precedente (fig. 7) mostra con immediata evidenza l'aumento delle durate vocaliche davanti a /n/, /r/ e /l/ e il parallelo diminuire delle durate consonantiche, per cui il rapporto V/C che ne risulta è pari a 1.70.

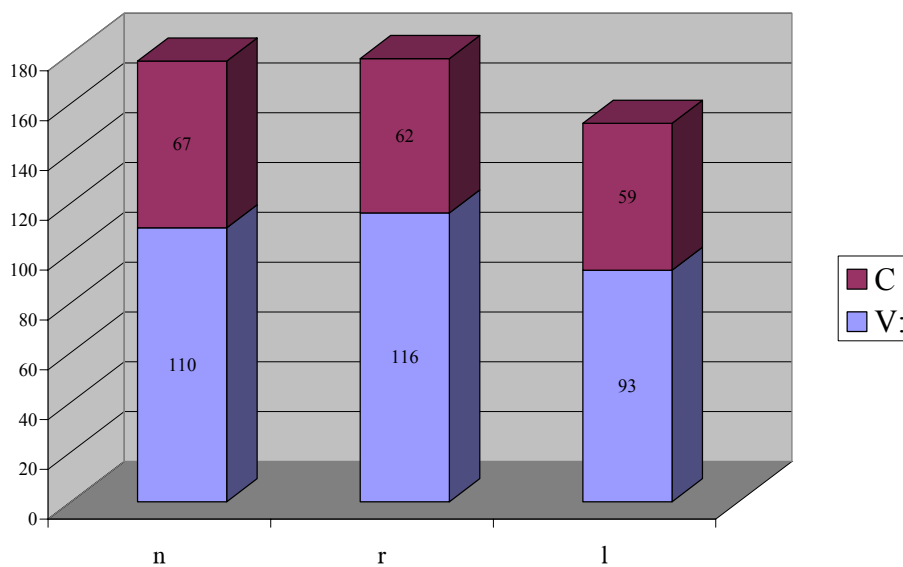


Figura 8: Sonoranti in parole 'CV.CV non prepausali. Durate medie (ms).

Se confrontiamo infine le sonoranti brevi con le lunghe, otteniamo il seguente quadro.

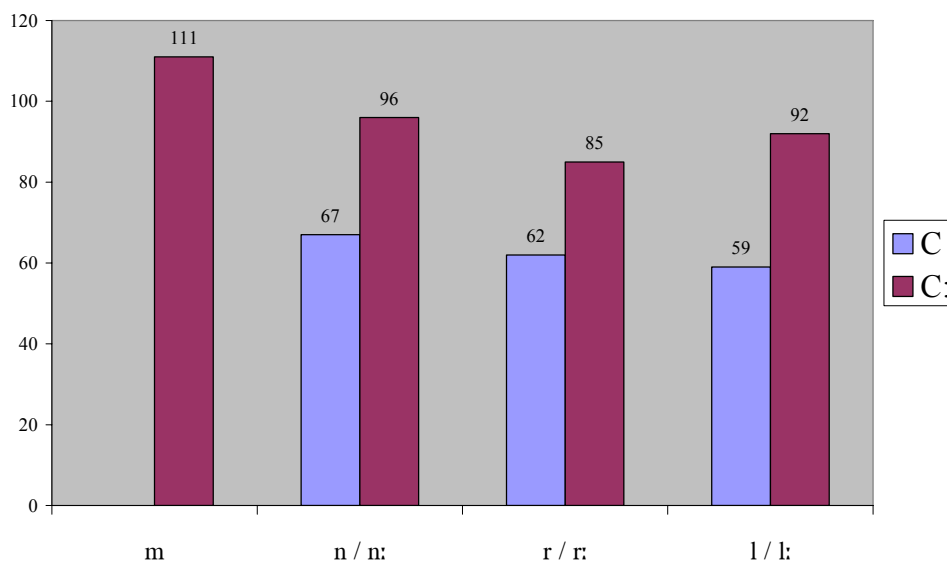


Figura 9: Sonoranti brevi e lunghe. Durate medie (ms), contesto non prepausale.

Il primo dato evidente nella fig. 9 è che la differenza di durata tra consonante lunga e breve è meno netta entro le sonoranti che non nelle ostruenti (fig. 6): le sonoranti lunghe, infatti, mostrano una durata media di 96 ms, mentre le ostruenti geminate esibiscono una

durata media di 133 ms. Benché la sonorante geminata mediamente più lunga (/m/ = 111 ms) si avvicini abbastanza all'ostruente geminata mediamente più breve (/t/ = 117 ms), tuttavia il rapporto medio C/C: delle sonoranti rimane sempre di 0.69 ed è quindi sensibilmente superiore a quello delle ostruenti (0.58). Ciononostante possiamo tracciare anche all'interno delle sonoranti una distinzione netta tra consonanti scempie e geminate, in particolare se teniamo conto non solo delle durate consonantiche e vocaliche, ma anche della relazione che sussiste tra queste due grandezze. Infatti, in base a quest'ultimo parametro il quadro diventa assolutamente chiaro anche per le sonoranti, visto che il rapporto V/C: di 0.79 (senza /r:/) si distanzia nettamente dal rapporto V:/C di 1.70.

#### 4. FONOLOGIA DELLA QUANTITÀ NEL DIALETTO DI SOGLIO

##### 4.1. *Geminate distintive nella Romània occidentale?*

La nostra ricerca empirica sul consonantismo del dialetto di Soglio ha confermato la persistenza in questa varietà di differenze di durata consonantica, tuttora perfettamente vitali e coinvolte in opposizioni distintive quali quelle in (2) (la prima documentata acusticamente in figura 3). Già di per sé, questo risultato è notevole nel contesto dell'Italo-romània settentrionale. La persistenza di durate consonantiche differenziate (ovvero, di scempie e geminate *fonetiche*) non è però un *unicum* nella Romània occidentale, ricorrendo anche in varietà emiliane, provenzali e franco-provenzali. Come s'è ricordato, tuttavia, gli studi su queste varietà a partire da Martinet (1956: 75) analizzano la lunghezza consonantica come un tratto allofonico, automaticamente determinato dalla brevità della vocale tonica precedente.

Per Soglio la situazione è più complessa, ed appare comunque diversa. Unico punto di contatto con le altre varietà romanze occidentali ora menzionate è la perdita assoluta della geminazione in posizione protonica, come mostrano le scempie in (3b.), alternanti con le geminate in (3a.):

- |     |    |  |    |  |
|-----|----|--|----|--|
| (3) | a. | [ˈkaʃːrɐ] ‘cassa’<br>[ˈʒbasːrɐ] ‘abbassa.IMPER’<br>[i ˈkorːɐn] ‘corrono.M’<br>[i la ˈbriːʃrɐn] ‘la aprono.M’ | b. | [kaˈʃɔːrɐ] ‘cassa’<br>[ʒbaˈsɛ] ‘abbassare’<br>[la koˈreːrɐ] ‘correva.F’<br>[briˈʃɛ] ‘aprire’ |
|-----|----|--|----|--|

Altre spie, però, orientano in una direzione diversa. Non sarà da far troppo caso al fatto che i parlanti riconoscano le consonanti lunghe come caratteristiche del loro dialetto, poiché qui interferisce il modello ortografico: del resto, per tutti i dialetti settentrionali (in Lombardia, basti pensare al milanese) sono correnti grafie tradizionali che segnalano con <VCC> ≠ <VC> opposizioni fonologiche di quantità vocalica (ad es. <nass> ‘nasce’ ≠ <nas> ‘naso’). Ma altri dati, fonetici e fonologici, testimoniano a favore della persistenza dell'opposizione di quantità consonantica con valore distintivo. In questo senso pare infatti da leggere il risultato circa i rapporti, sintagmatici e paradigmatici, tra vocali toniche e consonanti posttoniche, emerso dalle analisi acustiche ai §§3.2-3.4.

I rapporti delle durate medie (V/C: e V:/C, C/C: e V/V:) riscontrati nei parossitoni in posizione non prepausale sono meglio compatibili con l'ipotesi della pertinenza fonologica della durata consonantica che non della durata vocalica. Mentre per quest'ultima il rapporto medio V/V: è di 0.85, per la lunghezza consonantica il rapporto C/C: scende a 0.64, con la

precisazione che la distinzione tra consonante breve e lunga si manifesta con maggiore chiarezza nelle ostruenti ( $C/C: = 0.58$ ) che non nelle sonoranti ( $C/C: = 0.69$ ).

I dati di Soglio divergono dunque drasticamente da quelli disponibili per le varietà italo-romanze settentrionali in cui la quantità vocalica è distintiva e la lunghezza consonantica presenta – almeno in alcuni contesti – variazione allofonica. È questo il caso della varietà alto-frignanese di Benedello, fraz. di Pavullo (Uguzzoni & Busà, 1995), dove nei bisillabi le vocali brevi durano la metà di quelle lunghe ( $V/V: = 0.51$ ) mentre per le durate consonantiche le medie sono pressoché identiche ( $C/C: = 1.03$ ). Distinguendosi dal frignanese, il dialetto di Soglio presenta invece un quadro simile a quello dell'italiano, per il quale già gli esperimenti percettivi di Bertinetto & Vivalda (1978) avevano dimostrato la maggior rilevanza della durata consonantica rispetto a quella vocalica, mentre sul versante acustico lo studio sperimentale di Bertinetto (1981) dimostrava la sostanziale incomprimibilità delle geminate, di contro alla ben minore costanza, in parlato connesso, dell'allungamento vocalico di sillaba aperta.

A questo punto, tornando a Soglio, assume tutto il suo rilievo un dato distribuzionale: in questo dialetto le vocali toniche in posizione finale sono brevi. Eccone alcuni esempi, suddivisi per categorie grammaticali:

- (4) a. [ʃta 'ka] 'questa casa', [um 'pɛ] 'un piede',  
 ['me/'te/'se 'frɛ] 'mio/tuo/suo fratello',  
 ['dʒe] 'io', ['ty] 'tu', ['ly] 'lui', ['le] 'lei';
- b. [tru'ɛ] 'trovare', ['di] 'dire',  
 [i nu 'sa] 'non so', [a m 'va] 'mi va', ['le l 'ɛ] 'lei è',  
 [a s 'fa/'pɔ] 'si fa/può', [a m 'se] 'siamo',  
 [u 've] 'avete', [u av'de] 'vedete', [bri'ʃe] 'aprite.IMPER';
- c. ['la] 'là', [ki'lɔ] 'lì', ['ja] 'già', ['p(l)y] 'più'.

Pur constatandosi, ovviamente, una certa dose di variazione fonetica, il dato strutturale è evidente: non esiste in questo contesto un'opposizione tra vocali toniche lunghe e brevi. Ciò si riflette nell'unanime giudizio metalinguistico dei parlanti: ogni ossitono la cui vocale sia presentata allungata viene considerato inaccettabile (ad es. \*['ly:], \*['le:] per 'lui', 'lei').

Il dato è cruciale perché è proprio questo il contesto che la fonologia (diacronica) strutturalista considera dirimente per l'attribuzione di valore distintivo, ad es. nelle varietà franco-provenzali, alla quantità vocalica anziché alla quantità consonantica: "puisqu'il est des positions, la finale tonique absolue par exemple, où la voyelle brève s'oppose à la non brève sans que la question se pose de géminer une consonne suivante" (Martinet, 1975: 205).

Nei dialetti italiani settentrionali, una volta instauratasi all'interno di parola grazie alla degeminazione, la correlazione  $/V/ \neq /V:/$  ha poi secondariamente polarizzato numerose coppie oppositive insorte in dialetto per diverse vie (troncamento, contrazione vocalica, ecc.). Diverse in quanto la stessa ossitonia è non già eredità latina bensì innovazione romanza. Può così accadere, ad esempio, che si diano sviluppi simmetrici come quelli illustrati in (5a.)-(5b.):



(5)	lombardo occidentale (milanese; Sanga, 1984: 62)	emiliano appenninico (Grizzana, prov. di Bologna)
‘andare’		
a. infinito	[an'da]	[an'de:]
b. participio passato	[an'da:]	[an'da]
c. perfetto semplice	-----	[an'dè]

A parte le differenze di timbro e la non ricorrenza in milanese del perfetto semplice, la distribuzione delle quantità vocaliche è speculare. In questo, si è detto, i diversi dialetti italiani hanno imboccato strade differenti, ma a partire da uno sviluppo strutturalmente unitario: l'estensione dell'opposizione di quantità alla posizione finale, estensione che garantisce della sua distintività anche nei dialetti emiliani appenninici che conservano in certa misura la lunghezza consonantica.<sup>3</sup>

Non così nel dialetto di Soglio, che nell'ammettere in posizione finale soltanto vocali brevi concorda invece col toscano.

#### 4.2. Residui di raddoppiamento fonosintattico

E col toscano esso concorda anche per un altro fenomeno. Infatti, dopo voce verbale ossitona, la consonante iniziale dell'enclitica pronominale subisce geminazione; in (6b.) si ha enclisi all'imperativo, in (7b.) nelle forme interrogative:

(6)	a.	[sen'ti] 'sentite'	b.	[sen'til:ɐ] 'sentitela'
		[ba've] 'bevete'		[ba'vel:ɐ] 'bevetela'
		[bri'fe] 'aprite'		[bri'fel:ɐ] 'apritela'
(7)	a.	[l'ɛ] 'è'	b.	[l'ɛ:l:ɐ] 'è (lei) ...?'
		[la'da] '(lei) dà.F'		[l'dal:ɐ] 'dà (lei) ...?'
		[la'da'ra] '(lei) darà.F'		[da'ral:ɐ] 'darà (lei) ...?'
		[t'y ty 've] 'tu vedi'		[al'vet:ɐt] 'lo vedi?'

Nel comportamento illustrato in (6)-(7), il dialetto di Soglio non è isolato in area lombarda: i dialetti di Augio e Rossa in Val Calanca (Canton Grigioni) e il dialetto alto-novarese di Borgomanero presentano infatti anch'essi geminazione del clitico dopo voce verbale ossitona. La bibliografia al riguardo è ricapitolata in Loporcaro (1997: 81-82), dove si suggerisce che questi possano costituire sparsi residui, preservati nei nessi di verbo + enclitica, di un'organica applicazione del raddoppiamento fonosintattico accidentalmente condizionato quale s'è conservato ad oggi nel toscano. Applicazione che si sarebbe invece perduta del tutto, in fonosintassi a confine di parola fonologica, con la degeminazione romanza occidentale sempre e comunque prodottasi, entro parola, a sinistra dell'accento (v. sopra, i dati in (3) dal dialetto di Soglio).

<sup>3</sup> È questo il caso del dialetto di Lizzano in Belvedere: v. Malagoli (1930: 130-131).

Questi residui, a Soglio, sono però in via di sparizione. Le forme in (6)-(7) sono state raccolte infatti nella produzione di informatori/informatrici ultra-sessantenni (DG, LG), laddove i più giovani rigettano come inaccettabili le forme con geminazione in (6b.)-(7b.) e dicono invece [sen'ti:lə 'mɔ] 'sentitela un po', [ɛ:lə] 'è (lei) ...?' (così CG, donna, 40enne).

Ciò testimonia comunque d'un sistema instabile, aggiungendosi al quadro di indizi in parte contraddittori che abbiamo raccolto.

#### 4.3. Geminate distintive in posizione finale?

Un ultimo dettaglio da aggiungere al quadro è la ricorrenza di coppie oppositive come le seguenti:

- |     |    |                   |    |                           |
|-----|----|-------------------|----|---------------------------|
| (8) | a. | [ˈve:l] 'vecchio' | b. | [ˈvel:] 'vede (lui) ...?' |
|     |    | [ˈset:] 'sete'    |    | [ˈset:] 'sette'           |

Su questi dati, così come sulle durate vocaliche in (4), non abbiamo ancora condotto verifiche acustiche. Alla trascrizione impressionistica risulta però evidente la compresenza anche qui come in (2a.)-(2b.) d'una distinzione di durata tanto nella vocale quanto nella consonante, con distribuzione simmetrica ([V:C]/[VC:]). Ora, se in base al dato distribuzionale in (4) ed ai rapporti V/V: e C/C: in parossitono (§§3.2-3.4) si conclude che è la quantità consonantica ad esser rilevante, bisogna ritenere che essa non sia stata scalfita dall'apocope, la quale in (8) ha reso finali geminate in origine interne. Il risultato, quanto all'analisi sincronica, sarebbe stupefacente: il dialetto di Soglio, infatti, non solo preserverebbe geminate distintive, ma le vedrebbe ricorrere anche in posizione finale di parola. Il che, dal punto di vista della tipologia dei sistemi fonologici, sarebbe un *unicum* in ambito romanzo, trovando invece raffronti in lingue come ad es. l'ungherese.

Ma su questi problemi analitici sarà opportuno tornare in altra sede.

### 5. IL DIALETTO DI SOGLIO E LA FONOLOGIA DIACRONICA DELL'ITALO-ROMANZO SETTENTRIONALE

Lo studio sin qui condotto ci permette di apprezzare meglio l'importanza del dialetto di Soglio entro il quadro comparativo dell'Italo-romania settentrionale, in particolare circa la ricostruzione dell'evoluzione diacronica dei rapporti di quantità. Fra i dialetti settentrionali che presentano opposizione di quantità vocalica (Schmid, 1999), sviluppata a partire dalla degeminazione, le varietà emiliane sono state sin qui concepite come le più conservative (v. Loporcaro, 2003). In esse si ha quantità vocalica distintiva tanto nei parossitoni quanto negli ossitoni (romanzi). A questa si affianca, in varietà come il dialetto di Benedello, una differenza allofonica nelle durate consonantiche riscontrabile solo negli ossitoni (C<sub>1</sub>VC<sub>2</sub>), dove si ha per C<sub>2</sub> un rapporto medio C/C: pari a 0.78 (Uguzzoni & Busà, 1995). Il lombardo occidentale, rispetto all'emiliano, è innovativo poiché ha conservato l'opposizione di quantità vocalica solo negli ossitoni (romanzi), mentre l'ha abolita nei parossitoni. Altre varietà, come quelle lombarde orientali, hanno eliminato del tutto l'opposizione.

A questo punto è evidente che il dialetto di Soglio è più conservativo di tutte quante queste varietà: non solo delle lombarde occidentali e orientali ma anche dell'emiliano. Quasi un iceberg nel *mare magnum* dell'Italo-romania settentrionale, esso presenta nei parossitoni una situazione di tipo toscano, che è poi quella che va postulata all'origine degli sviluppi di tutta intera la compagine italo-romanza settentrionale. La trafila diacronica delle relazioni tra lunghezza consonantica e vocalica può dunque esser schematizzata come segue

(in fig. 10, il segno + indica la presenza di una distinzione di durata – con o senza valore fonologico – per il segmento, vocalico o consonantico, evidenziato dalla sottolineatura nel contesto indicato):

	dialetto di Soglio (Val Bregaglia)	dialetto di Pavullo (alto Frignano)	lombardo occidentale	lombardo orientale
'CV <u>V</u> (:C	+	+	+	–
'CVC <u>(:</u>	+	+	–	–
'CV <u>(:</u> CV	+	+	–	–
'CVC <u>(:</u> V	+	–	–	–

Figura 10: Quantità vocalica e (de-)geminazione in alcuni dialetti dell'Italo-romania settentrionale.

In questa trafila si può ben dire che il dialetto di Soglio rispecchi, meglio di ogni altra varietà sinora descritta in dettaglio, la fase aurorale dell'insorgere del tipo italo-romanzo settentrionale.

#### RINGRAZIAMENTI

L'escursione compiuta a Soglio nel giugno 2002 è stata in parte finanziata dalla *Philosophische Fakultät* dell'Università di Zurigo, che qui ringraziamo. Ringraziamo inoltre gli studenti che hanno partecipato all'inchiesta dialettale, i gestori dell'Albergo Palazzo Salis e del ristorante *Stüa Granda* che ci hanno consentito di intervistare gli informanti nei loro locali, nonché Anna Maria Nunzi per l'aiuto nella ricerca degli informatori. Grazie a Meda Gautschi e Mona Terinieri che nel semestre estivo 2004 hanno provveduto al campionamento della registrazione di due parlanti e alla confezione dei rispettivi campioni audio con una bozza di trascrizione fonetica. Il nostro ringraziamento più sentito va infine ai cinque informatori (Anna Nunzi, Fiorella Willi, Liliana Giovanoli, Danco Giovanoli, Reto Giovanoli) che ci hanno prestato la loro simpatica collaborazione, rispondendo con pazienza e competenza alle nostre domande e fornendo in questo modo i preziosi dati linguistici che hanno reso possibile il presente studio.

#### BIBLIOGRAFIA

- Abramson, A.S. (1991), Amplitude as cue to word-initial consonant length: Pattani Malay, in *Proceedings of the 12th International Congress of Phonetic Sciences*, Aix-en-Provence, France, August, 19.24, Vol. III, 98-101.
- Abramson, A.S. (1999), Fundamental frequency as cue to word-initial consonant length: Pattani Malay, in *Proceedings of the 14th International Congress of Phonetic Sciences*, San Francisco, USA, August 1-7, Vol. I, 591-594.
- Arvaniti, A. (1999), Effects of speaking rate on the timing of single and geminate sonorants, in *Proceedings of the 14th International Congress of Phonetic Sciences*, San Francisco, USA, August 1-7, Vol. I, 599-602.
- Ascoli, G.I. (1973), Saggi ladini, *Archivio Glottologico Italiano*, 1, 1-556.

- Bertinetto, P.M. & Vivalda, E. (1978), Recherches sur la perception des oppositions de quantité en italien, *Journal of Italian Linguistics*, 3, 97-116.
- Bertinetto, P.M. (1981), *Strutture prosodiche dell'italiano*, Torino: Rosenberg & Sellier.
- Bianconi, S. (1998), *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Locarno: Dadò.
- Boersma, P. & Weenink, D. (2005), *Praat: doing phonetics by computer*, Version 4.3 [Computer Program], retrieved from <http://www.praat.org/>.
- Bosoni, G. (1995), Dialettologia lombarda: un esempio di approccio strumentale allo studio delle opposizioni di quantità vocalica in sillaba tonica, *Studi italiani di linguistica teorica ed applicata*, 24, 345-364.
- Crocco, C. (2000), *Criteri per la segmentazione e l'analisi fonetica*, CLIPS Technical Report, CIRASS, Univ. of Naples, Italy.
- D'Imperio, M.P. & Rosenthal, S. (1999), Phonetics and phonology of main stress in Italian, *Phonology*, 16, 1-28.
- Esposito, A. & Di Benedetto, M.G. (1999), Acoustical and perceptual study of gemination in Italian stops, *Journal of the Acoustical Society of America*, 106, 2051-2062.
- Faluschi, S. & Di Benedetto, M.-G. (2001), Acoustic analysis of singleton and geminate affricates in Italian, *WEB-SLS. The European Student Journal of Language and Speech*, <http://www.essex.ac.uk/web-sls/>
- Farnetani, E. & Kori, S. (1986), Effects of syllable and word structure on segmental durations in spoken Italian, *Speech Communication*, 5, 17-34.
- Fava, E. & Magno Caldognetto, E. (1976), Studio sperimentale delle caratteristiche elettroacustiche delle vocali toniche e atone in bisillabi italiani, in *Studi di fonetica e fonologia* (R. Simone et al., editors), Roma: Bulzoni, 35-79.
- Giovanardi, M. & Di Benedetto, M.G. (1998), Acoustic analysis of singleton and geminate fricatives in Italian, *WEB-SLS. The European Student Journal of Language and Speech*, <http://www.essex.ac.uk/web-sls/papers/98-01.html>
- Jaberg, K. & Jud, M. (1928-1940), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen: Ringier.
- Kraehenmann, A. (2003), *Quantity and prosodic asymmetries in Alemannic*, Berlin: Mouton de Gruyter.
- Labov, W. (1995), *Principles of linguistic change. Vol. 1: Internal factors*, Oxford: Blackwell.
- Ladefoged, P. (1997), *Instrumental techniques of fieldwork*, in *The Handbook of Phonetic Sciences* (W. Hardcastle & J. Laver, editors), Oxford: Blackwell, 137-166.
- Ladefoged, P. (2003), *Phonetic data analysis. An introduction to fieldwork and instrumental techniques*, Oxford: Blackwell.
- Ladefoged, P. & Maddieson, P. (1996), *The sounds of the world's languages*, Oxford: Blackwell.
- Laver, J. (1993), *Principles of phonetics*, Cambridge University Press.

- Lehiste, I. (1970), *Suprasegmentals*, Cambridge Mass.: MIT Press.
- Loporcaro, M. (1996), On the analysis of geminates in Standard Italian and Italian dialects, in *Natural Phonology: The State of the Art* (B. Hurch & R.A. Rhodes, editors), Berlin: Mouton de Gruyter, 153-187.
- Loporcaro, M. (1997), *L'origine del raddoppiamento fonosintattico: saggio di fonologia diacronica romanza*, Basel: Francke.
- Loporcaro, M. (2003), Rise and fall of contrastive vowel quantity in Northern Italo-Romance. Or: why comparison is better, Paper presented at the *XVIIth International Congress of Historical Linguistics 2003*, Copenhagen, Denmark, August 10-16.
- Maddieson, I. (1997), Phonetic Universals, in *The Handbook of Phonetics Sciences* (W. Hardcastle & J. Laver, editors), Oxford: Blackwell, 617-639.
- Maina, S. (2002), *Relazione tra lunghezza vocalica e rigeminazione consonantica in alcuni dialetti del Canton Grigioni (Svizzera) e della Val Chiavenna (So)*, MThesis, Univ. of Padova, Italy.
- Malagoli, G. (1930), Fonologia del dialetto di Lizzano in Belvedere (Appennino bolognese), *L'Italia dialettale*, 6, 125-196.
- Martinet, A. (1956), *La description phonologique avec application au parler franco-provençal d'Hauteville (Savoie)*, Genève: Droz.
- Martinet, A. (1975), Remarques sur la phonologie des parlers francoprovençaux, in *Evolution des langues et reconstruction*, Paris: PUF, 195-207.
- Mattei, M. & Di Benedetto, M.-G. (2000), Acoustic analysis of singleton and geminate nasals in Italian, *WEB-SLS. The European Student Journal of Language and Speech*, <http://www.essex.ac.uk/web-sls/>
- Merlo, C. (1932), breg. *stèla* n. 1 (Bollettino dell'Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana, n. 8), *L'Italia dialettale*, 8, 268.
- Merlo, C. (1960-61), I dialetti lombardi, *L'Italia dialettale*, 24, 1-12.
- Moretti, B., Piconi, M. & Stavridou, M. (2001), Ricostruire il continuum romanzo nella realtà quotidiana: come comunicano i bregagliotti con i romanci sul confine linguistico, in *Italica, Raetica, Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver* (P. Wunderli, I. Werlen & M. Grünert, editors), Basel: Francke, 245-261.
- Rinaldi, S. (1985), *Das Bergell – Tal des Übergangs*, Bern: Francke.
- Rohlf, G. (1949), *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten. I. Lautlehre*, Bern: Francke (trad. it. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino: Einaudi, 1966).
- Romano, A. (2003), Indici acustici di alcune geminate iniziali salentine, in *La coarticolazione. Atti delle XIII Giornate di studio del gruppo di fonetica sperimentale* (G. Marotta & N. Nocchi, editors), Roma: Edizioni ETS, 233-241.
- Salvioni, C. (1907), Lingua e dialetti della Svizzera italiana, *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, 40, 719-736.

- Sanga, G. (1984), *Dialettologia lombarda*, Pavia: Aurora.
- Schaad, G. (1936), *Terminologia rurale in Val Bregaglia*, Bellinzona: Arti Grafiche Arturo Salvioni & Co.
- Schaad, G. (1939), I nomi popolari della flora prativa in Val Bregaglia, *Vox Romanica*, 4, 48-64.
- Schmid, S. (1999), Per un'analisi del vocalismo italo-romanzo in chiave tipologica, in *Fonologia e morfologia dell'italiano e dei dialetti d'Italia* (P. Benincà et al., editors), Roma: Bulzoni, 249-267.
- Stampa, G.A. (1934), *Der Dialekt des Bergell. I. Teil. Phonetik*, Aarau: Sauerländer.
- Stampa, G.A. (1939), Due testi bregagliotti con alcune considerazioni d'ordine fonetico preposizionale, *Vox Romanica*, 4, 270-287.
- Uguzzoni, A. & Busà, M.G. (1995), Correlati acustici della opposizione di quantità vocalica in area emiliana, *Rivista italiana di dialettologia*, 19, 7-39.
- Uguzzoni, A. (1971), Quantità fonetica e quantità fonemica nell'area dialettale frignanese, *L'Italia dialettale*, 34, 313-333.
- Urech, J. (1946), *Beitrag zur Kenntnis der Mundart der Val Calanca*, Biel: Graphische Anstalt Schüler.
- Wartburg, W. von (1919), Zur Stellung der Bergeller Mundart zwischen dem Rätischen und dem Lombardischen, Separatdruck aus dem *Bündner Monatsblatt*, 11.
- Weinrich, H. (1958), *Phonologische Studien zur romanischen Sprachgeschichte*, Münster Westfalen: Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung.
- Zahner, G. (1989), *Il dialetto della Val San Giacomo (Valle Spluga)*, Milano: Vita e Pensiero.